Giovedì 8 Dicembre 1927 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 291

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Italiana — Via Manin 10 Udine (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici, la testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 6 dicembre 1927*)

AFFARI APPROVATI

Maiano: Collocam. lapide funeraria in memoria dell'insegnante Bortolotti — Zuglio: Assunz. quota spesa acquisto Palestra portatile Magnini — Aviano: Cessione gratuita combustibile ai poveri del Comune — Ravascletto: Concess. gratuita piante a De Grignis — Barcis: Paulon. Sv. cauzione per appalto bosco Comunale — Comeglians Sv. cauzione Bidoli per contratto schianti di Colgareto — Ovaro: Cessione piante per riparazioni staipe — Colloredo M.: Contributo annuale allascuola disegno — Ciseriis: Contributo Istit. Balilla e Piccole Ital. — Forni Sotto: Contributo Assoc. Naz. «Pro Carnia» — Bagnaria A.: Contributo Federaz. Enti Autarch. 1927 — Mariago e S. Reghena: Sottosc. pro velivolo — Teor: Deposito somme eccedenti normali bisogni di cassa — Pertegle: Contratto fornitura energia elettrica — S. Quirino: Accett. Monumenti Caduti Esistenti nel Comune — Manzano: Installaz. apparecchio telef. nel Municip. — S. Vito Tagl.: Contributo Istituto Tecnico Inferiore — Pravisdomini: Vendita di una baracca proprietà del Comune — Aviano: Liquidaz. compenso all'incaricato del censimento industriale — Tapogliano: Gratific. a messo comunale per servizio straordinario — Palmanova: Compenso a banda cittadina per servizi prestati — Latisana: Congr. Carità. Mutuo al Comune di Latisana — Cividale: Congr. Carità: Sistemaz. Leg. Rizzi — Gemona: Congr. Carità. Modif. organico. Riduz. spese — Ravascletto, Treppo Carnico: Contributo pro velivolo — Rigolato: Acquisto fondo costruz. edif. scolastico Givigliana — Aviano: Riduz. debito e rinnovo effetto cambiario con Banca di Pordenone — Forgaria: Assicuraz. integrativa pensione a favore personale — Tapogliano: Contratto forn. energia elettrica — Sacile: Abbonam. a quotidiani — Zoppola: Aumento contrib. a Patronato Scolast. — Resia: Vendita baracca propr. comunale — Rive d'Arc.: Cornino e comp. svincolo cauzione — Campoformido: Svincolo cauzione ai seguenti: Zulians, Battel, Conchin, Turchetti, Olivo — Feletto Umberto: idem a Beltrame e Nogarino — Castions di Strada: Incarico per compilaz. consunt. arret. — Fiume Veneto: Uniformità bilanci e comunic. dal 1928 — Pordenone: Osp. Civile Variazione al bilancio 1927 — Muscoli Strass.: Congr. Carità. Bilancio 1925-27 — S. Leonardo: Sistem. strade ex militari — Paularo: Lavori riatto strade interne di Dierico. Sv. cauzione prestata dall'Impresa Tabiano Giacomo — Udine: Convenzione con Frigorifero per corso binario raccordo con FF. SS.; Soppressione tratto Vicolo Rosta tra Via Gorghi e G. Giusti — Casarsa, Andreis, Polcenigo, S. Daniele, Sacile e Carlino: Bilancio 1927 — Ravascletto: Lavori fognature strade Prestito Provv. Cassa di Risparmio — Cavasso Nuovo: Indennità al Segretario Comunale — Basiliano: Venir Esonero Cauzione Commerciale — Cervignano: Reg. appl. tassa su macch. caffè espresso — Trivignano idem — Bagnaria Arsa: Tassa famiglia per il 1927 — Latisana: Modifica tassa occup. aree pubbliche; Modifica ed aggiunte alla tariffa pubblica affissioni — Udine: Appalto servizio pubbl. posteggio — Comeglians: Sv. cauzione Della Pietra per utilizzazione piante schiantate nel bosco Fontanafredda — Spilimbergo: Del Missier Esonero Cauzione commerciale — S. Odorico: Macasso e Comp. idem — Platischis: Noacco idem — Arzene: Modifica tariffa e Regolam. gest. dazio in economia — Treppo Carnico: Contributo Opera Naz. Balilla — Prata Pordenone: Reg. applicazione imposta industria comm. e tassa patente — Pradamano: Abolizione tassa bestiame — Bagnaria Arsa — Applicaz. tassa esercizio e rivend. 1927; Applicaz. art. addizionale comunale sulla imposta complementare di Stato — Aviano: Riduz. tariffa tassa sul bestiame.

AFFARI RINVIATI

Montereale Cellina: Ricorso Zotti contro tassa famiglia — Socchieve: Ricorso Venier idem — Trasaghis: Impianto anagrafico — Carlino: Modifica Reg. pesatura pubblica, Compenso all'incaricato del servizio — Pagnacco: Cessione area di proprietà comunale in Plaino — Basiliano: Impiego del ricavato vendita relitti stradali nel pagam. di edifici scolastici — Aviano: Rinnovazione e riduzione prestito cambiario — Basiliano: Sv. di servitù sul mappale N. 937 — Moimacco: Contributo Battaglia Grano — Spilimbergo: Autorizzazione a stare in giudizio contro Dreina — Feletto Umberto: Assunzione spese patrimonio nella causa intentata dai Sileni Rizieri contro le guardie comunali — Forni Sotto: Concessione gratuita legname per la costruzione Asilo-Monumento — Cividale: Antoniacomi Cauz. Commerciale.

AFFARI VARII

Lusevera: Regol. pascolo caprino (respinge) — Udine: Schiavi Anna, Esonero cauz. commerc. (accoglie); Toffolo, Catenina, Lenisa, Vicario, Saltarini, Beorchia, Chicco cauz. commerc. (respinge) — Paularo: Pellizzotti cauz. commerc. (respinge) — Barcis: Sv. cauz. Dr. Paulon appalto boschi (accoglie) — Spilimbergo: Ricorso esattore Carminati contro applicaz. tassa su industria commercio ecc. (respinge) — Clauzetto: Ricorso Coop. Consumo tassa esercizio (respinge) — Tarcento: Ricorso Vincenzi tassa esercizio (riduce); Ricorso Merluzzi tassa esercizio (respinge) — Tapogliano: Autorizzazione stare in giudizio contro Cozzi (respinge) — Venzone: Ricorso Bellina contro tassa famiglia (respinge) — Cruzetto: Ricorso Coledani contro tassa famiglia (respinge); id. Carraro id. id. (riduce); id. Zannier id. id. (riduce) — Pasiano Pordenone: id. Battiston id. id. (accoglie) — Tarcento: id. Vincenzi e Perin id. id. (parte respinge) — Montereale Cellina: id. Paroni id. id. (accoglie parzialmente) — Vito d'Asio: id. Marin id. id. (respinge) — Manzano, Cordovado e S. Vito Tagliam.: Conferma in carica attuale appalt. dazio (parere favorevole).

DAL FRIULI CENTRALE

TARCENTO

Disgraziata fine di un ottuagenario
Muore in seguito ad investimento automobilist.

7. — Lunedì scorso, nella frazione di Molinis, un'automobile pilotata dal giovane co. Ermes di Montegnacco, a bordo della quale trovavasi anche il padre del guidatore, l'ex sindaco dott. co. di Montegnacco, investiva certo Paolo Vattolo, di anni 81.

L'auto, una «Fiat 501» procedeva a moderata andatura, tanto più che aveva dovuto arrestarsi un istante prima, essendosi incrociata con un camion. Il vecchio, chiamato da un paesano, stava per attraversare la strada, quando sopraggiunse la macchina del co. di Montegnacco, della quale non intese i segnali. Per cui rimaneva travolto.

Sembrava che l'investimento non avesse avuto conseguenze, poichè il Vattolo non presentava che qualche escoriazione al capo. Dopo le prime cure, prodigategli premurosamente dallo stesso dott. di Montegnacco, fu visitato dal dott. Bonfadini. Anche questi ritenne il caso di nessuna gravità, salvo complicazioni per possibili lesioni interne. Ciò che, purtroppo, ebbe a verificarsi: oggi, per sopravvenuta emorragia interna, il povero vecchio decedeva.

Il sopraluogo dei carabinieri ha accertato, nei riguardi dell'investimento, non esservi responsabilità da parte del guidatore.

PASIAN DI PRATO

Raro esempio di riconoscenza

Fra gli omaggi con cui fu dato l'affettuoso e commovente saluto alla ottima maestra signorina Maria Bertoli, va ricordato il nobilissimo atto di un ex suo allievo: il dott. Publio Bonanni, che risiede attualmente a Genova in ottima posizione sociale meritatasi con l'ingegno e la perseveranza nello studio prima e poi nel lavoro.

Questo egregio nostro compaesano, in segno di riconoscenza verso la sua prima maestra — che ha lasciato con quest'anno la scuola dopo quarant'anni di continuato proficuo insegnamento nel nostro Comune — ha istituito nel nome della sorella Rita un premio scolastico di 5000 lire agli alunni delle scuole del Capoluogo; somma da levolversi ai quattro alunni migliori della terza classe elementare per cinque anni. Da notarsi che anche della signorina Rita, morta giovane e che il dott. Publio amava e ricorda con tenerezza fraterna, la signorina Bertoli è stata la prima maestra; e, pensiero squisito anche questo, che il dott. Bonanni ha designato la sua venerata maestra ad assegnare e distribuire, i premi per l'anno scolastico 1926-1927, ultimo della missione d'insegnante da lei compiuta con tanto zelo.

Come ricordo personale alla maestra signorina Maria Bertoli ed alla di lei sorella Anna che gà fu pure insegnante, il dott. Bonanni inviò una medaglia d'oro di riconoscenza. Egli non è soltanto un fulgido ingegno, ma un'anima nobilissima, che onora il paese natale, la Scuola ed il Collegio di Toppo, del quale fu alunno interno, dove nella sua giovinezza ebbe le prime ispirazioni di generosità e di bontà.

I premiati di quest'anno

Dei quattro premi annui, due vanno alla terza maschile e due alla femminile — di lire 300 il primo e di 200 il secondo premio di ciascuna sezione. Gli interessi che nei cinque anni si matureranno ed i premi che non fossero eventualmente in qualche anno assegnati, costituiranno il fondo per premi da assegnarsi nel sesto anno, in proporzione della disponibilità.

I premi assegnati per l'anno scolastico 1926-27 e già stati distribuiti con libretti della Cassa di Risparmio al portatore, furono meritati dai seguenti alunni:

Terza femminile: Adalgisa Moscente I. premio lire 300 — Jole Gobitti II. premio lire 200.

E qui va posto in rilievo l'atto generoso compiuto dal padre della fanciulletta Gobitti, il quale ha rinunciato al premio, devolvendone l'importo a favore del Patronato Scolastico.

Terza maschile. Mario Paravani, I. premio lire 300 — Per il secondo premio (lire 200) due alunni sono stati indicati meritevoli alla pari: Luigi Rossi e Riccardo Marchior. Conformemente alle precise norme indicate dal dr. Publio Bonnani, il premio fu assegnato al Marchior perchè di famiglia meno abbiente ed orfano di guerra.

FAGAGNA

Onorare beneficando

Altre offerte in memoria del benemerito compianto sig. Guido Negris:

All'Asilo Infantile: Famiglia dott. Pasquale Gonano l. 25; fam. cav. Attilio Pece 25; nob. fam. co. Balbo di Vinadio 30; sig. Aldo Cecconi 10; fam. Piccinini 25; sigg. Emma e Maria Masizzo 5; avv. Vittorio Gomirato 10; sig.ra Vittoria D'Orlando 20; signora Eufrasia Sacchi 10.

— Alla Cucina Popolare: Fam. geom. Pasquale Burelli 30.

TRIVIGNANO UDINESE

Atto onesto

(8). — Questa mattina, certo Pietro Misson di Domenico di anni 12, della frazione di Merlana, rinveniva nei pressi della Chiesa di quella frazione un borsellino contenente una discreta somma di denaro. Il bravo ragazzo si recò al Municipio, ove consegnò ogni cosa. Il suo atto onesto merita di essere rilevato.

CODROIPO

A mano di rivoltella
fermano un muratore

Sul ponte del Corno è avvenuta l'altra sera una rapina che ha vivamente impressionato. Il muratore Attilio Marchetti di Luigi di 23 anni si recava a Rivolto, quando presso il ponte, da un fossato balzarono sulla strada tre sconosciuti col volto coperto dalla mantellina, i quali apparivano armati di rivoltella.

Essi chiesero al Marchetti il denaro, e questo stava per consegnare quanto aveva in tasca — lire 7 — quando sopraggiunsero altre persone in bicicletta, e i tre malviventi dovettero fuggire.

PORDENONE

Spettacolo benefico

Sabato 17 corrente, al Teatro Licinio, il Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla, sotto il patrocinio del Fascio Pordenonese, e gli auspici della direzione didattica, darà uno spettacolo di beneficenza a favore delle organizzazioni giovanili Fasciste e del Patronato Scolastico.

L'Albero di Natale

Anche quest'anno il Fascio di Pordenone ha deciso di indire la benefica festa dell'Albero di Natale ai bambini poveri della città, che servirà a portare un po' di gaiezza anche nelle famiglie diseredate.

Decesso

Dopo lunghissima, dolorosa malattia, durata dieci anni è deceduto ieri a Zoppola il grande invalido di guerra Alberto Cassini.

Alla famiglia profone condoglianze.

SAN DANIELE

Un arresto

I carabinieri della nostra Stazione traevano ieri in arresto il meccanico Pietro Simonetti di Domenico di anni 23, da Muris di Ragogna, colpito da mandato di cattura (spiccato dalla R. Procura di Torino) quale autore di un grave furto qualificato.

PRATA DI PORDENONE

Due stabili in fiamme
Quaranta mila lire di danno

L'altra mattina, verso le ore 10, si sviluppava un incendio nel fienile di tale Vittorio Maccan di Angelo. Le fiamme prendevano in breve vastissime proporzioni, tanto da estendersi alla adiacente casa di certo Vincenzo Piccin.

Accorsero tosto sul luogo varie persone, le quali si diedero volonterosamente all'opera di spegnimento. Vani riuscirono però questi volonterosi sforzi, poichè ogni cosa andava distrutta con un conseguente danno superiore a 40 mila lire.

L'incendio è stato provocato dalla combustione del foraggio.

I ladri in Canonica

L'altra notte, mediante rottura delle imposte di una finestra, ignoti si introdussero nella locale canonica.

Dopo aver barricato la porta della camera ove dormiva i suoi sonni tranquilli il Parroco don Antonio Mauro, fecero a loro agio man bassa di quanto trovarono in cucina — utensili e provviste — per un importo di oltre 1500 lire. Se ne andarono poscia indisturbati.

Il buon sacerdote ebbe un triste risveglio.

Le Commissioni delle Imposte

Ecco l'elenco definitivo delle Commissioni per le Imposte, per tutti i 16 Mandamenti della Provincia di Udine, pel biennio 1927-1929:

Mandamento di Udine

Presidente: Colombatti co. cav. avv. Gustavo, Udine; Vice Presidenti: Orgnani Martina co. ing. Lodovico, Udine, e Brida cav. geom. Tito, Pavia d'Udine.

Membri effettivi: Pagani cav. dr. Raffaelo di Camillo, Udine — Sartoretti avv. Michele di Antonio, Udine — Zuliani Alvise fu Luigi, Campoformido — Toso geom. Oreste di Nicolò, Feletto Umberto — Gaspardis cav. rag. geom. Giuseppe fu Enrico, Martignacco — Braida dr. Guido fu Domenico, Meretto di Tomba — Tomat Giuseppe, Pagnacco — Beretta co. Antonio fu Fabio, Pavia — Lombardini nob. Enrico fu Antonio, Pozzuolo del Friuli — Deganutti geom. Alfonso, Pradamano — Zamparo Francesco fu Giuseppe, Reana — Della Maestra cav. rag. Assuero fu Giuseppe, Basiliano; Membri supplenti: Giacomelli dr. Guido fu Sante, Udine — Vuga dr. Guido di Giuseppe, Udine — Venier Romano cav. Luigi, Basiliano — Chiaruttini Francesco fu Ugo, Mortegliano, Sbuelz Giacomo fu Costantino, Pasian di Prato — Lauzana Angelo di Ferdinando, Pozzuolo del Friuli. Membri agg. effettivi: Fattori geom. Vittorio di Maurizio, Udine — Mariutti ing. Ezio, Udine — Tenini geom. cav. Giovanni, Udine — Busolini Giacomo fu Giovanni, Lestizza — Totis cav. Enzo di Pietro, Martignacco — Vesca Francesco fu Luigi, Mortegliano. Membri agg. supplenti: Genero-Marese allo Galdino fu Giovanni, Basiliano — Agricola co. Giovanni fu Nicolò, Pavia d'Udine — di Prampero co. Giacomo fu Antonino, Tavagnacco.

Mandamento di Tolmezzo

Presidente: Cabrini avvoc. Aldo, Tolmezzo; Vice Presidente: Quaglia avv. Luigi, id. Membri effettivi: Raber Giuseppe fu G. Batta, Comeglians — Tavoschi cav. Vittorio fu Fedele, Tolmezzo — De Cillia Antonio fu Carlo, Treppo Carnico — Renier cav. Marco fu G. Batta, Villa Santina — Polzot geom. Damiano fu G. Batta, Prato Carnico — Dal Moro Luciano di G. Batta, Sutrio — Brunetti Osvaldo fu Andrea, Paluzza — Zanier Amedeo fu Pietro, Rigolato. Membri supplenti: Barbacetto Antonio fu Osvaldo, Paluzza, Colledani rag. Rinaldo fu Francesco, Ovaro — Fabris geom. Giovanni di Vincenzo, Ovaro — Quaglia Giuseppe detto Vercar fu G. Batta, Sutrio. Membri agg. effettivi: Moro ing. cav. Ambrogio fu Andrea, Tolmezzo — Calligaris G. Batta fu Domenico, Tolmezzo — Morassi geom. Deodato di Benigno, Treppo Carnico — Giacometti geom. Michele di Osvaldo, Ovaro. Membri agg. supplenti: D'Andrea geom. G. Batta di Giulio, Rigolato — Fabiani Antonio fu Pietro, Paularo.

Mandamento di Ampezzo

Presidente: Manzi cav. avv. Paolo Pretore, Ampezzo. Membri effettivi: Bearzi Antonio fu Enrico, id. — Venier geom. Osvaldo di G. Batta, Socchieve (Mediis) — Paveri Ermenegildo fu Antonio, Forni di Sopra — Frucco cav. Giuseppe fu Giovanni, Enemonzo. Membri supplenti: Bernanni dott. Domenico fu Domenico, Raveo — Mecchia Egidio fu Alessandro, Preone. Membri agg. effettivi: Zigotti geom. Sante fu Francesco, Socchieve — De Monte geom. Aristide fu G. Batta, Ampezzo. Membro agg. supplente: Polo G. Battista fu Biagio, Forni di Sotto.

Mandamento di Tarvisio

Presidente: Mattarelli ing. Vincenzo, Tarvisio. Membri effettivi: Piussi Arturo fu Andrea, Tarvisio — Kilnar Giorgio fu Giorgio, Camporosso — Kovatsch Tommaso, Malborghetto — Ehrlich Giuseppe di Giovanni, Tarvisio; Membri supplenti: Caleb Albino, Tarvisio — Foita Carlo fu Michele, Rutte di Tarvisio. Membri agg. effettivi: Ehrlich Giovanni di Giacomo, Ugovizza — Schoenberg Francesco fu Giovanni, Tarvisio. Membro agg. supplente: Kofler[illegible] Tommaso fu Tommaso, Malborghetto.

Mandamento di Tarcento

Presidente: Deciani co. cav. Antonio fu Luigi, Cassacco. Membri effettivi: Micossi Valentino fu Domenico, Nimis — Molaro cav. Innocente fu Mattia, Treppo Grande — Castellani dott. Pietro di Francesco Paolo, Tarcento. Sbuelz cav. Giovanni fu Felice, Tricesimo. Membri suppl.: Bastiamutti Giovanni fu Sebastiano, Debellis di Platischis — Ripari cav. Ugo fu Cesare, Tarcento. Membri agg. effettivi: Morgante geom. Aldo fu Angelo, id. — Morgante geom. Oreste fu G. Batta, Tricesimo. Membro agg. suppl.: Morgante geom. Francesco di Giacomo, Collalto di Segnacco.

Mandamento di San Daniele

Presidente: Legranzi cav. avv. Antonio, S. Daniele. Membri effettivi: Rizzo Leonardo Luigi fu Pietro, S. Daniele — Colloredo geom. Galliano di Emilio, Majano — D'Orlando avv. Leone fu G. Batta, Fagagna, Piccoli Edoardo Umberto fu Giovanni, Coseano. Membri supplenti: Narducci nob. cav. Carlo fu Filippo, S. Daniele — Peressutti Davide fu Vincenzo, S. Daniele. Membri agg. effettivi: Gattoli geom. Giacinto, S. Daniele — Grosso geom. Luigi fu Giovanni, Fagagna. Membro agg. supplente: Fortunato Ferdinando fu G. Batta, S. Daniele.

Mandamento di Cividale

Presidente: Marioni avv. Giuseppe; V. Presidente: Specogna cav. Giuseppe, S. Pietro al Natisone. Membri effettivi: Costaperaria Rodolfo fu Antonio, S. Pietro al Nat. — Sittaro Pietro di Gius. Scrutto di S. Leonardo — Angeli Agostino fu Fedele, Remanzacco — Borgnolo Giulio di Giovanni, Faedis — Gabassi per. Secondo fu G. Batta, Corno di Rosazzo — Tonero Giacom di Luigi, S. Giovanni di Manzano — Albini nob. cav. Riccardo fu Luciano, Cividale — De Senibus cav. dott. Eugenio fu Antonio, Cividale. Membri supplenti: Podrecca geom. Lorenzo di Agostino, S. Pietro al Natisone — Bearzi Antonio fu G. Batta, Rodda — Muner Giusep. fu Pier Vincenzo, Cividale — Zuliani Antonio fu G. Battista, Cividale. Membri agg. effettivi: Moro ing. Vittorio fu Biagio, Cividale — Zorzi ing. cav. Nelusco fu Luigi, Cividale — Conchione per. Mario Attimis — Strassoldo co. Giulio di Ottone, Attimis. Membri agg. supplenti: Domenis per. Antonio fu Giuseppe, Cividale — Rizzi Alfonso fu Giuseppe, Cividale.

Mandamento di Gemona

Presidente: Pesamosca cav. uff. Giorgio, Chiusaforte; Vice Presidente: De Carli rag. Giuseppe, Gemona. Membri effettivi: Barnaba nob. cav. Umberto fu Pietro, Buia — Celotti cav. dott. Liberale fu Antonio, Gemona — Di Lenardo Isidoro fu Giovanni, Resia — Faleschini cav. uff. ing. Luigi, Pontebba — Romanin Domenico fu Carlo, Artegna — Simonetti dott. Valentino fu Giacomo, Moggio — Stefanutti Angelo fu Giacomo, Trasaghis — Venturini Lorenzo fu Francesco, Osoppo. Membri supplenti: De Carli Ezio fu Ugo, Gemona — Londero G. Batta fu G. Batta, Gemona — Falomo Giacomo fu Gaetano, Gemona — Pittini Giuseppe fu Giacomo, Gemona. Membri agg. effettivi: Dosi geom. Gino di Giuseppe, Gemona — Martina cav. Valentino fu Valentino, Chiusaforte. Membro agg. suppl.: Pittini ing. Enrico fu Giuseppe, Gemona.

DAL CIVIDALESE

CIVIDALE

I corsi agricoli nel Mandamento

I corsi di istruzione professionale ai giovani contadini istituiti a cura della locale Sezione di Cattedra Ambulante e che si terranno a Premariacco, Moimacco e Buttrio, sono già stati inaugurati. Il vivo interessamento delle autorità fece sì che gli iscritti ai corsi fossero numerosissimi. A Moimacco e a Buttrio, alla cerimonia inaugurale, fece seguire la distribuzione dei premi ai vincitori del secondo Concorso Comunale per la Vittoria del Grano» e la proiezione dell'ultima pellicola intitolata «La Battaglia del Grano», gentilmente concessa alla Sezione di Cattedra, dall'Associazione Provinciale Combattenti, suscitò vivo interessamento negli agricoltori ed entusiasmò i giovani contadini.

Non possiamo poi non citare l'atto munifico ed altamente meritorio delle aziende De Claricini e De Puppi a Moimacco e Florio a Buttrio. Per invogliare i giovani a trarre il maggior profitto possibile dalle lezioni che verranno impartito dal m. agrario signor Giacomo Pascolini, le Amm.ni De Claricini e De Puppi misero a disposizione complessive lire 200 da assegnarsi ai tre migliori alunni alla fine del corso; ed a Buttrio l'Amm.ne Florio deliberò di dare in premio ai migliori alunni, lire 100 così ripartite: lire cinquanta al primo assoluto in graduatoria e lire 50 al primo degli allievi appartenenti al personale colonico dell'Amministrazione.

Decesso

Quasi improvvisamente decedeva nel pomeriggio di ieri la signora Bon Maria Luigia ved. Rieppi, mamma del direttore delle Scuole Comunali cav. Antonio Rieppi. La veneranda vegliarda aveva 88 anni, e tutta la sua vita attiva dedicò alla famiglia, alla educazione dei figli, alle opere di pietà e di bontà. E nella famiglia trovò i suoi maggiori conforti, ed ebbe fino all'ultimo la più amorosa assistenza.

Ai congiunti tutti, particolarmente ai figli cav. Antonio e Vittorio, inviamo le espressioni del nostro cordoglio.

(La Redazione de «La Patria», che si onora dell'amicizia e della collaborazione costante del cav. Antonio Rieppi, si unisce al dolore dei figli e dei nipoti).

P. N. F. Sezione di Cividale

Si invitano tutti gli iscritti a voler effettuare il pagamento delle quote arretrate e del quarto trimestre entro il 20 corrente dicembre. Le quote devono essere versate al segretario amministrativo del Fascio rag. Antonio Persoglia presso la sede della locale Banca Cooperativa, che è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e che nella giornata di sabato ha orario continuato fino al pomeriggio. Contro i fascisti che entro il termine fissato non avranno regolata la loro posizione amministrativa, saranno presi i provvedimenti del caso.

Infortunio agricolo

Oggi veniva ricoverato all'Ospedale l'agricoltore Antonio Rieppi di Luigi di anni 42 da Fornalis, con una ferita al piede destro.

Il Rieppi essendo occupato a tagliare legna si lasciò sfuggire di mano l'accetta, che gli cadde sul piede recidendogli il quinto dito. Curato dal dott. cav. Soriogo, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il pacco natalizio

Per iniziativa del presidente il nostro Dopolavoro, signor Girolamo Zannoni, del Podestà co. de Puppi e del cav. Desiderio Molinari in unione ad altri preposti all'Istituzione, si è stabilito di non lasciar passare le feste natalizie senza un atto benefico.

Così si prepareranno altrettanti pacchi quanti sono i poveri sussidiati o comunque meritevoli di utile attenzione ed in ogni pacco vi sarà quanto necessita per la refezione natalizia.

TARVISIO

Due cacciatori di frodo
arrestati da un brigadiere forestale

Vengo ora a conoscenza di una bella operazione compiuta dal brigadiere della Milizia Forestale sig. Giuseppe Fe[illegible] di Ugovizza. Egli, dopo un animoso inseguimento durato due ore, in prossimità del confine il [illegible]austriaco, riusciva a trarre in arresto due cacciatori di frodo armati e in possesso di un camoscio femmina ucciso poco prima.

Il bravo brigadiere li traduceva fino ad Ugovizza e li consegnava a quella Stazione dei Carabinieri. Rimetteva poi alla R. Pretura di Tarvisio, col processo verbale, i corpi del reato, ossia i due fucili, le cartuccie e il camoscio.

CRONACA CITTADINA

La milizia "Pro Velivolo Friuli,,

Con nobilissima lettera, il Console comandante la 55.a Legione Alpina della Milizia, ha trasmesso a questo Comitato Provinciale pro velivolo «Friuli» la somma di lire 1005 raccolte tra i reparti della sua Legione.

La lettera ha così termine: «La piccola somma è donata con gran cuore per le maggiori fortune della Patria e del Cielo».

Pure il Console comandante la 1.a Legione della Milizia Naz. Forestale di Udine, ha rimesso a questo Comitato la somma di lire 1227.80 sottoscritta dal dipendente personale.

L'esempio magnifico delle due Legioni, significa alta comprensione da parte dei comandanti e dei militi, che hanno risposto con entusiasmo all'appello del Duce.

Un pellegrinaggio di combattenti friulani alla Tomba del Milite Ignoto e una visita ai commilitoni d'Abruzzo

Il presidente della Federazione Friulana dei Combattenti ing. Fabio Someda, ha diramato ai soci la seguente circolare:

«Nella prima decade del prossimo venturo mese di Gennaio, una rappresentanza di Combattenti Friulani, su invito speciale dei Commilitoni di Chieti, si recherà in quella nobile terra d'Abruzzo della quale è bene amato Prefetto, per voler del Duce, il nostro miglior compagno, l'On. Luigi Russo, Triumviro del Direttorio Nazionale e nostro Presidente d'Onore.

In quell'occasione la rappresentanza dei Combattenti del Friuli sosterà pure in Roma per rendere omaggio al Milite Ignoto!

Sarebbe vivo desiderio dei valorosi Commilitoni abruzzesi che numerosa fosse la rappresentanza dei nostri Combattenti; ma ragioni particolari ci consigliano di limitare il numero ad una trentina. Si rende quindi necessario per coloro che intendono parteciparvi di mandare immediatamente la loro adesione alla Federazione poichè i primi aderenti avranno assoluta precedenza».

Nel Dopolavoro

L'Ufficio Stampa dell'Opera Naz. Dopolavoro, delegazione Provinciale, comunica:

Sabato scorso l'Associazione delle Istituzioni di Colugna e Rizzi hanno all'unanimità deliberata l'adesione all'O. N. D.

La nuova grande famiglia che entra a far parte del nostro Dopolavoro, consta delle seguenti istituzioni: Biblioteca popolare circolante; Società Filarmonica e Corale; Scuola popolare professionale; Asilo Infantile; Circolo di coltura.

In breve si aggiungerà anche la Sezione Sportiva, cosa questa che viene alfine a coprire la lacuna da tempo lamentata nell'attivo centro della periferia.

Ai bravi dopolavoristi di Rizzi e Colugna il nostro benvenuto nelle file della grande Istituzione dell'O. N. D. che il Regime ha fortemente voluto l'elevazione fisica e spirituale del lavoratore.

PER I CANTONIERI DEL PORDEN. E DELLA PROVINCIA

L'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti comunica:

Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine è partito alla volta di Milano, incaricato a partecipare al Convegno che avrà luogo quest'oggi presso l'Associazione Nazionale Cotoniera, per discutere in merito alla situazione dei Cotonieri della Provincia e in particolare in merito alla situazione dei Cotonieri della Zona del Pordenonese.

Durante la sua assenza il Segretario Generale sarà sostituito, per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione, dal cav. magg. Guido Camuri.

FEDERAZ. DEI CASEIFICI E LATTERIE SOCIALI

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori per la Provincia di Udine comunica:

Per disciplinare sindacalmente ed economicamente secondo le direttive della politica dei Consorzi, emanate dalla Confederazione Nazionale degli Agricoltori, sabato 26 scorso ha avuto luogo presso la sede della Federazione degli Agricoltori di Bologna, l'adunanza costitutiva della Federazione Nazionale dei Caseifici e Latterie Sociali.

All'adunanza che era presieduta dal comm. Salesio Schiavi delegato della C. N. F. A. sono intervenuti i delegati tutti delle Provincie interessate, ai quali il comm. Schiavi dopo avere premessa una chiara relazione illustrante le questioni di maggiore interesse che riguardano i caseifici e latterie sociali, dimostrò la necessità dell'inquadramento di tale importante attività della economia agricolo-zootecnica. Venne quindi approvato lo Statuto del nuovo Ente, al quale, attraverso le proprie rappresentanze, hanno aderito complessivamente 3200 caseifici e latterie sociali delle Provincie di Bologna, Modena, Reggio, Treviso, *Udine*, Mantova, Vicenza, Trento, Bolzano.

Stasera eclissi totale di luna

Stasera, se le condizioni del cielo lo permetteranno, potremo osservare un fenomeno molto interessante anche per i profani: ossia un eclisse di Luna.

L'eclisse sarà totale ossia tutto il disco della Luna — siamo in plenilunio — sarà coperto dall'ombra della terra proiettata da Sole.

Ecco le fasi dell'eclisse: Primo contatto coll'ombra terrestre alle ore 16.52; centro lunare sul lembo dell'ombra 17.22; entrata dell'intera Luna nell'ombra 17.55; istante medio dell'eclisse e della totalità 18.35; uscita dela Luna dall'ombra 19.15; centro lunare sul lembo dell'ombra 19.48; fine dell'eclisse od ultimo contatto coll'ombra 20.18.

I contributo di utenza stradale
50 mila lire per il comune di Udine

Il contributo di utenza stradale, viene praticato nella Provincia di Udine, con il sistema di una tassazione unica. In città si sono spese l'anno decorso per la sistemazione delle strade e delle piazze lire 610.539, per cui il comune era autorizzato ad esigere come contributo lire 203.516, cioè non oltre un terzo della somma complessivamente spesa. Dato però lo scarso numero dei proprietari di veicoli esistenti in città, il contributo stesso è stato con deliberazione del commissario limitato a lire 50 mila.

La nomina di insegnanti nel comune di Udine

Il Commissario comm. Assum constatato che all'inizio di quest'anno scolastico erano vacanti nei ruoli del personale insegnante del comune, dieci posti di straordinario e dieci di soprannumerario, ha deliberato di nominare insegnanti straordinarie nelle scuole miste rurali, con decorrenza a fianco di ciascuna indicata, le maestre: Anna Cozzi dal 14 ottobre — Maria della Negra dal giorno in cui assumerà servizio — Filomena Ferrari, Elvira Regazzo dal 10 ottobre — Gilda Giangranceschi dal giorno in cui assumerà servizio — Cesarina Comin dal 10 ottobre — Laura Ria dal 10 ottobre — Augusta Dall'Oste dal 14 ottobre — Maria Spizzo dal 10 ottobre.

Ha poi deliberato di nominare straordinario nelle scuole maschili il maestro Luigi Zampieri dal 14 ottobre; e di nominare insegnanti in soprannumero di ruolo, tutte con decorrenza dal 10 ottobre, le maestre: Luigia Barburini Pellarini, Caterina Torossi, Lidoina Franz, Maria Sittaro Guggino, Maria Elda Borghese, Anna Colussi, Lidia Dal Monte, Regina Barzan, Concetta Bevilacqua, Maria Cappuccini.

Per la strenna del Libro

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

L'Allenza Nazionale del Libro sta organizzando la «Strenna del Libro» che sarà tenuta a Udine questo mese a pro della Biblioteca Popolare Fascista. A questa manifestazione il Dopolavoro Provinciale ha dato il suo benevolo appoggio e pertanto giovedì 8 corrente alle ore 21 nella Casa del Dopolavoro sono stati convocati tutti i presidenti delle Società aderenti all'O. N. D. per comunicaizoni in riguardo.

La propaganda all'Istituto Tecnico

Come negli altri Istituti Scolastici della città anche nel nostro Istituto Tecnico si è iniziata con ogni attività l'opera di propaganda e favore dell'Allenza Nazionale del Libro, Associazione che si presenta ormai solida e fervida delle più sicure speranze. Il preside cav. Ciro Bortolotti, per tale propaganda ha incaricato il prof. Tarozzi, il quale ha iniziato la opera sua, parlando nelle singole classi delle origine, degli scopi, del programma dell'Associazione, esaltando l'amore del libro, che, bisogna confermarlo, non è mai troppo vivo in un paese come il nostro. Il prof. Tarozzi inoltre ha parlato e parlerà ai giovani della festa che avrà nome «Strenna del libro» indetta dal Comitato Provinciale Friulano, come grande manifestazione dell'Allenza e che avrà luogo nella nostra città il 18 corrente.

Il Commissario del Comune visita il Collegio Uccellis

Nel pomeriggio di ieri, ricevuto ed accompagnato dal presidente del consiglio di amministrazione on. Gino di Caporiacco e dal comm. prof. Pizzio, il Commissario Prefettizio del Comune generale comm. Assum ha ieri minutamente visitata la magnifica sede del R. Collegio Uccellis, il migliore Istituto femminile della nostra regione.

Gli furono presentati la direttrice prof. Bazzi ed il Corpo Insegnante.

Prima di congedarsi espresse all'on. di Caporiacco e alla valente direttrice tutta la sua ammirazione.

RISCOSS. CANONI SIND. OBBL. COL MEZZO DELLA ESATTORIA

Le Esattorie Comunali hanno ricevuto i ruoli per la riscossione dei canoni sindacali obbligatori delle Aziende dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna.

Si avverte che il canone vale per il 1927 e che i contributi provvisori prima d'oggi versati dalle aziende sopradette all'Associazione Regionale dei Trasporti saranno dalla stessa rimborsati non appena raccolti i fondi dagli esattori.

DECESSI

Apprendiamo con rincrescimento il decesso, iersera avvenuto a soli diciassette anni, della giovanetta Clementina Babbini, fiore di bontà e gentilezza.

Al padre sig. Clementino, impiegato delle RR. Poste, al nonno signor Romano, usciere capo del R. Tribunale e ai congiunti tutti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

***

Dopo brevissimi giorni di malattia è deceduta la gentile e buona signorina Maria Del Turco, sorella dell'egregio rag. Pietro della Federazione Agricola Friulana. Ella lascia di se largo compianto.

Ai genitori, ai fratelli e ai congiunti tutti, le nostre vivissime condoglianze.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(6 e 7 novembre 1927)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. matrim.: Guido Cautero viaggiatore di comm. Maria Feruglio casal. — Valent. Boltinussi facchista Eufemia Chiesa casal.

Morti: Pietro Zambon fu Ant. a. 66 calzolaio — Anna Bortolotti ved. Rossi a. 86 fu Bernardo civile — Antonia Bortuzzo ved. Alcisio fu Ant. a. 82 casal — Giov. De Paoli fu Giac. a. 52 impieg.

Il coro friulano a Roma

I giornali della Capitale sottolineano con grandi elogi ed omaggi al Friuli il successo della serata friulana al «Supercinema».

Ci telegrafano da Roma che la seconda rappresentazione di «Sentinella d'Italia» ha rinnovato ieri la commozione più intensa nell'enorme pubblico, che ha ammirato ancora una volta le visioni friulane, i canti e le danze. La massa corale ei danzatori hanno segnato un successo entusiastico.

Ieri mattina i coristi ed il corpo di ballo si sono recati a Palazzo del Littorio per rendere omaggio al Segretario generale del Partito fascista. Raccoltisi tutti nel cortile, S. E. Turati è sceso salutato romanamente e con «Salut e Furanie» cantato dai presenti.

Il Segretario generale ha voluto essere informato sui costumi e sulla perfetta organizzazione folkloristica. Quindi il cav. Luchini, a nome dei dopolavoristi udinesi, ha offerto a S. E. Turati un magnifico vaso friulano in rame smaltato fatto in un solo pezzo e decorato secondo originali disegni.

Il vaso era colmo di erbe muschia te e di stelle alpine.

L'on. Turati ha ringraziato con effusione, e si è accomiatato, dopo avere posato innanzi all'obbiettivo con i friulani.

Oggi la rappresentanza friulana assisterà ad una messa particolare a S. Pietro e sarà ricevuta dal Santo Padre. Domani sarà reso devoto omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Oltre alle autorità cui accennammo ieri, alla rappresentazione assistettero pure S. E. il generale Cavallero sottosegretario alla guerra, S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo, on. Ravazzolo, il comm. Alberto Calligaris, S. E. l'on. Spezzotti, Pieri Corvat (il poeta dialettale Pietro Michelini).

Un telegramma del Commissario Prefettizio ai friulani a Roma

Il commissario prefettizio del Comune gen. Assum ha inviato all'Opera Nazionale Dopolavoro, in via Lucina in Roma, il seguente telegramma:

«Per Luchini Delegato Dopolavoro Udine. — Al risonare del vostro trionfo in Roma Madre immortale risponde la voce esultante e incitatrice della Patria del Friuli. — Generale ASSUM».

Per il "Cestino di Natale,,

La ricorrenza del Natale sarà anche questo anno celebrata con un rito ormai tradizionale di gentilezza e di bontà, con una simpatica manifestazione di solidarietà civile e di patriottismo insieme: il 24 dicembre per accordi intervenuti fra la Civica Amministrazione, il Comitato Provinciale Orfani di Guerra, il Patronato Friulano Orfani di Guerra e la Commissione Comunale di Vigilanza, sarà distribuito alle famiglie dei Caduti del Comune il «Cestino di Natale».

Le duecentosessanta vedove ed i cinquecentocinquanta figli di Coloro che diedero la vita per la Grandezza della Patria avranno, per tale offerta, una novella prova dell'affetto onde sono circondati; e la cittadinanza intera potrà attestare, colla generosa cooperazione all'iniziativa, come la profonda e immutabile gratitudine verso i Morti gloriosi sappia estrinsecarsi in opere di bene, nel momento attuale particolarmente provvide ed opportune.

I sottoscritti, nell'aprire la raccolta dei fondi occorrenti, sono certi che Udine anco una volta saprà tangibilmente dimostrare i propri sentimenti patriottici efilantropici; e fanno appello agli Enti, alle Associazioni ed ai cittadini tutti, affinchè vogliano largire per il «Cestino di Natale» pronto e liberale contributo.

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani), presso la libreria Miani (Via Cavour, Palazzo degli Uffici) e presso il comm. Ugo Zilli (Automobile Club, Via del Carbone 1).

Il Prefetto, Presidente del Comitato Provinciale Orfani di Guerra: Agostino Iraci — Il presidente del Patronato Friulano Orfani di Guerra: Gino di Caporiacco — Il Commissario Prefettizio di Udine: Clemente Assum — Il presidente della Commissione Comunale di Vigilanza sugli Orfani di Guerra: Enrico Morpurgo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ELIOTERAPICA. — In morte di Giovanni de Pauli fu Giacomo: Camuffo Antonio 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del rag. cav. Eugenio Cagli decesso a Palermo: Sante de Pauli 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte del rag. cav. Eugenio Cagli decesso a Palermo: Sante De Pauli 25.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Pietro Francescutti: Adalberto Grill 5.

G. S. Bancari Udinesi a Tarcento

Oggi giovedì, la squadra Calcio del Gruppo Sportivo Bancari Udinesi scenderà a Tarcento, per misurarsi con la snella e simpatica compagine cara al sig. Grasselli, una fra le migliori squadre libere già affermatasi quest'anno ai primi posti del Campionato Friulano in corso.

Miglior scelta non potevano fare i dirigenti per il collaudo della squadra, ed è da augurarsi che i Bancari ben figurino nei confronti dei diretti avversari di domani, perchè è indispensabile da parte loro una affermazione, per non cadere nella crisi che le società alle loro prime armi vanno soggette. Il superarla, con quella affermazione che ansiosi attendono i componenti del Gruppo, accrescerebbe in loro entusiasmo e passione; fattore essenziale per future e difficili battaglie del domani.

Gli nomini che compongono la squadra sono noti agli sportivi udinesi; la maggior parte di essi indossano od indossarono per diversi anni la casacca del maggior Ente sportivo della città. Un nome fra tutti s'impone: Linzzi II, valoroso ex capitano dei bianco-neri, ritorna allo sport preferito, per guidare da par suo la squadra a lui affidata.

Un furto al bar Eden
UN ARRESTO

La notte decorsa i ladri hanno visitato il Bar Eden. Visita sgradita per il proprietario sig. Del Forno, che ci ha rimesso la somma di lire 127, rubategli dalla cassa, nonchè una certa quantità di dolciumi, ghiottonerie che sembra sieno ricercate anche dai signori ladri.

Il furto è avvenuto dopo la mezzanotte ora in cui il bar vien chiuso. Gli ignoti rimasero evidentemente nascosti in qualche angolo del cinematografo, di dove scesero agli uffici della cassa.

Quivi però non trovarono nulla, ed allora entrarono nel Bar, riuscendo facilmente ad aprire il Registratore cassa posto sul banco. Fatto lo scarso bottino uscirono dalla porta che da in via Belloni dopo di avere però visitato anche il magazzino e ufficio sottostante, forzando le serrature delle porte.

Quale sospetto autore del furto, fu fermato, dai Carabinieri di via Gemona, tale Giuseppe Di Reggio di Francesco, abitante in via Cisis 32, il qual prestò per circa otto mesi servizio quale garzone al Bar Eden.

Egli però nega recisamente quanto gli viene addebitato.

In seguito alle incalzanti demande del brigadiere Moretti, confessò invece di essere l'autore del furto patito da Carlo Veus di Angelo abitante in via Romeo Battistig già suo compagno di lavoro quad'era garzone al Bar Eden; furto commesso il 1. del mese corr. Spiegò d'essere entrato in casa del Veus verso le ore 23 mentre tutti dormivano; in cucina frugò in un cassetto trovandovi lire 3 e dieci centesimi; poi si appropriò di una sveglia e di un vestito; la sveglia l'impegnò al Monte di Pietà per 10 lire e vendette il Bollettino del pegno a un venditore di frittelle davanti al Cinema Moderno.

In tasca gli furono trovate quindici lire in spiccioli da una lira.

Fu tratto naturalmente in arresto mentre procedono ancora le indagini per accertare l'autore del furto al Bar Eden.

Due pregiudicati che si spacciavano per poliziotti

Gli agenti di P. S. hanno ieri tratto in arresto i pregiudicati Ettore Dominissini di Carlo di anni 26 e Giovanni Paruscello fu Giacomo di anni 40, entrambi dimoranti in Via Gervasutta.

Costoro, spacciandosi per poliziotti si fecero consegnare una macchina fotografica da certo Attilio Degano di anni 19 e riuscirono a spillar quattrini al signor Riccardo Marangoni abitante in Via Aquileia, promettendo di interessarsi per la licenza di esercizio a suo favore.

Dovranno perciò rispondere di truffa e di falsa qualifica.

La morte di un friulano a Vicenza

Leggiamo nei giornali di Vicenza:

Questa mattina il proprietario dell'Albergo Roma, in corso Principe Umberto, sig. Attilio Ticozzi, ha rinvenuto ai piedi della scala di un locale dove dormiva, il cadavere di un facchino assunto in servizio da pochi giorni, il venticinquenne Cattaruzzo Leopoldo da San Quirino di Pordenone.

E' stato chiamato subito un medico che ha riscontrato alla sommità della testa del Cattaruzzo una lieve escoriazione. Si ritiene che il Cattaruzzo, il quale era stato poco prima sentito lamentarsi perchè si sentiva indisposto, sia stato colto da sincope e sia quindi caduto ferendosi alla testa. La morte per attacco cardiaco deve essere stata fulminea.

Quella persona che iersera fu veduta raccogliere un cappellino bleu nei pressi chiesa San Pietro Martire è invitata, scanso dispiaceri, portarlo Uffici «Patria Friuli».

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: avv. Monai — P. M.: avv. Milillo — Cancelliere: rag. Grimaldi.

DUE CONIUGI imputati di appropriazione indebita

Comparvero ieri in giudizio i coniugi Zita e Gino Raiser abitanti in via Monzambano 21, imputati di appropriazione indebita, cioè: di avere nel maggio u. s. pegnorato al Monte di Pietà una macchina da cucire acquistata dal signor Giovanni Baldassi con pagamento rateale a fatto di riservato dominio, fino a pagamento completo. All'epoca del pignoramento, i Raiser non avevano completato il pagamento, da ciò l'appropriazione indebita.

Furono entrambi condannati: la Zita Raiser a giorni 25 di reclusione e lire 85 di multa; il marito di questa a giorni 29 di reclusione e 100 lire di multa. Il giudice accordò la sospensione di pena alla Raiser soltanto.

I due coniugi hanno ricorso in appello.

ASSOLTO PER MANCANZA DI QUERELA

Il carabiniere Rosa Domenico fu Pietro, il 9 gennaio u. s. si rese responsabile di appropriazione indebita. Egli chiese ed ottenne dal meccanico Carlo Franzolini fu Pietro, una bicicletta a nolo; promise di riportarla alla sera ed invece.... non fecero più ritorno nè lui nè la bicicletta.

Ieri in giudizio il Rosa dichiarò di aver dato la bicicletta in consegna ad un giovane di cui non ricorda il nome, raccomandandogli di riportarla al Franzolini, dovendo egli partire sul momento per Palermo. Ad ogni modo, la pendenza con questi, l'ha già regolata. Il Franzolini confermò la dichiarazione del Rosa e così l'imputato fu assolto per inesistenza di reato.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

"La maniera forte,, di G. Cenzato

Per chi non lo sapesse, la «maniera forte» sarebbe quella specie di ascendente che s'acquista presso il sesso debole un farabutto qualsiasi che, putacaso, ammazzi la moglie, squarti un'amante o commette qualche altra gentilezza simile contro l'umanità.

Cosa, del resto arcinota e giustissima — osservava iersera qualche donna — perchè il debole non ha le attrattive morali e spirituali che può esercitare uno che ha usato... la maniera forte.

Vi ricordate l'epoca del famoso Landru? Oh come venivan lette con frenesia le saporose e profumate vicende, quanti sospiri e sguardi languidi verso il misterioso e tanto forte delinquente!

Il lavoro del Cenzato è basato su questo concetto ed è anche condotto discretamente, sebbene sembri talora farraginoso ed abbia, a un certo punto, il deus ex machina, venuto al mondo dalla fantasia ad accomodar le facende. Non so però che figura ci faccia la donna, il sesso femminile in genere, e non so che cosa abbia voluto dimostrare il Cenzato con tale lavoro, che può correre solo come satira della giustizia e della società, ammettendo delle idee, anzi dei paradossi, per farli cadere nel ridicolo o nel lepido scherzo.

Il barone, anzi conte, pardon, Allara, ha ammazzato l'amante, la bel la Flora. Ma viene arrestato il suo segretario, il professore Angelini, perchè contro di lui stanno tutti gli indizi: poco prima del delitto l'hanno visto presso l'uccisa, poi l'hanno trovato con la valigia bell'e pronta in casa, sul punto di rendersi uccel di bosco, per cui nessuno crede alla sua innocenza. Ed egli, vista l'accusa universale, ha un'idea geniale (tanto, i professori sono abituati ad averne): se innocente passa per assassino, chissà che confessandosi assassino non venga dichiarato innocente. E confessa! Ed è naturalmente assolto, e il suo nome va su tutte le bocche, e lui è corteggiato, ammirato e... adorato da mille esseri, portato alle stelle per la maniera forte usata! E oltre il resto trova in meglio anche un'americana con fior di dollari, entusiasta di lui, per il suo gesto potente.... e, se volesse, avrebbe una coorte d'amanti, desiderose di essere «sue» almeno una volta!

Insomma è il trionfo del professore, è la sua apoteosi, e la vita sua scorre placida, luminosa, radiosa (una volta tanto è toccata una fortuna a un... collega... e invidiamolo anche noi...).

Ma, ahimè, ecco la prima nube! Il conte Allara, l'assassino, che prima di fuggire aveva confessato il suo misfatto al segretario, torna, sicuro dell'impunità, e s'innamora di Elena, l'americanina galante, e — visto il suo stato patologico — confessa a lei di aver la paternità dell'assassinio. Ma chi è quel vile che usurpa il titolo nobile di assassino? Suo marito? Pfui! Che robaccia! E diviene il povero professore ancor più robaccia, quando ingenuamente dichiara la sua innocenza.

Ma si vede che Leone — è o non è «Leone» forse? — è nato sotto una buona stella e la fortuna l'aiuta.

Un ladro — una grande combinazione! nascosto in casa del conte, ha udito, dopo l'assassinio, la confessione del conte, sa l'intrigo e sa pure che la fortuna del professore è dovuta a una menzogna. Quindi tenta il ricatto e vuole dall'Angelini qualche biglietto da mille, per tacere. Ed ecco un secondo tempo geniale. Va bene, caro signor ladro, voi avrete quanto volete, ma testimoniate quanto sapete davanti al conte! Il conte allibisce, freme, vede la realtà dolorosa, pensa che c'è stato un testimonio che la galera è in vista e, passato dal professore, deve dichiarare ad Elena che si è vantata di azione non sua, che il vero assassino non è lui, ma il marito di lei!

Nuova gioia, nuovo amore, e il professore torna a divenir l'«eroe» di un misfatto non commesso! Ed anche il pupo di mogliettа sua!

La commedia quindi non è commedia, ma è satira, è un grottesco in tono minore della produzione del Chiarelli; e non si sa perchè non figuri come tale nel sottotitolo.

E' scritta con garbo, però: ci sono, è logico, le solite slegature, i soliti contrasti (per esempio perchè il conte deve andare in galera al riconosciuto assassino, dal momento che in tutto il lavoro si sostiene che gli assassini vanno assolti?): ma in complesso, data la difficoltà di condur tre atti in tono satirico, il Cenzato è lodevolissimo. E gli si possono perdonare anche le piccole banalità che fan capolino.

Io, a ogni modo, preferisco il Cenzato nei lavori veneti, ove meglio fa risaltare le sue qualità drammatiche. E di questo parere deve esser stato iersera gran parte del pubblico che, pur divertendosi, non è rimasto convinto del lavoro.

Per l'interpretazione, ottima sotto ogni aspetto: solo mi pare che si sia caricato troppo talora nella burla, e quindi non si sia dato il valore esatto al lavoro; chè il grottesco è tale ed è geniale quando risalta, dal contrasto tra la creduta realtà e la realtà verace che è burlesca. Quindi certi atteggiamenti del Mari non hanno sortito effetto veruno. Bene la Bonora, lo Spano, il Rizzi e gli altri per cui si può ben dire che poche volte Udine ha visto compagnie più affiatate e più immedesimate nelle loro parti.

Oggi — giovedì — altra novità: «L'amore di Kistemaekers».

Si preannuncia la serata del Mari con «Gulibri» per sabato.

Fabbrovich.

Controllo economico e controllo monetario

Vi fu un momento in cui la nostra politica monetaria, palesemente all'estero, sommessamente all'interno veniva molto discussa ed osteggiata. Pur dopo le esplicite dichiarazioni di Pesaro non si ammetteva che la nostra lira potesse rivalutarsi. Fu allora come ognuno ricorda, un unanime coro di pronostici, di vaticini non certo a rosee tinte per la economia nazionale, tendente a farci desistere dalla politica di rivalutazione della nostra valuta, tendente a farci accettare il fatto compiuto di una lira incapace di reagire, di riprendersi, di risorgere. A poco più di un anno di distanza la opinione pubblica internazionale dimostra finalmente di convertirsi alla tesi propugnata ed attuata dal nostro Governo. Gli è che oggi i fatti parlano un linguaggio che non tollera finzioni dialettiche.

Quando un anno fa circa si muoveva severa critica alla politica monetaria adottata dal Governo, era evidente che la si giudicava da un solo punto di vista. Non la si riferiva al quadro complessivo della situazione del paese. Non si teneva conto del fatto incontrovertibile che la politica monetaria è la parte, che la politica economico - finanziaria è il tutto; che non si può giudicare la parte, senza aver preso in considerazione il tutto.

***

I fenomeni economici, come tutti quei fenomeni che trovano la loro origine, il loro sviluppo in una universalità di ambienti, di persone, di cose, sottostanno a leggi così che con opportune provvidenze posson esser regolati a tutto vantaggio della collettività. Ma la benefica influenza che può essere esercitata su di essi dal legislatore ed i vantaggi che possono essere procurati alla collettività sociale non sono sempre immediati e generali, sono bensì graduali ed in un certo momento parziali. Non può pretendersi con un solo o con pochi atti di politica economica il «tocca sana» su tutto il vastissimo terreno della economia nazionale. Non possono esser contemporaneamente controllati e dominati tutti i fenomeni che interessano l'economia del paese. Ne sarebbe logico aspettarsi subito dopo l'intervento del legislatore uno stato di benessere e di agiatezza per tutte le categrie che costituiscono la collettività nazionale. Se così fosse, non che fare della politica il legislatore opererebbe miracoli. Di più nella pratica avviene che ogni azione diretta a correggere un certo gruppo di fnomeni economici ha sempre ripercussioni in fenomeni interdipendenti. Non vi può essere intervento in siffatta materia che possa ritenersi favorevole in senso assoluto. Ciò posto è evidente che l'opera del legislatore sarà imparziale, se si farà sentire (se non concomitantemente per lo meno successivamente) sopra il complesso dei fenomeni economici in guisa da ripartire su tutti i soggetti economici il vantaggio ed il danno della sua azione, in guisa che non vi siano, negli effetti, forti sperequazioni fra le diverse categorie. L'intervento del legislatore oltrechè imparziale si potrà giudicare opportuno ed efficace quando il bilancio fra i benefici apportati ed i danni subiti dalle varie categorie risulterà positivo. Poichè è ovvio che il legislatore debba tender al benessere generale del paese e che il benessere economico del paese si identifichi non con il benessere di ristrette categorie ma con il benessere dell'intera collettività.

***

Da quanto si è detto appaiono le difficoltà, che importa il controllo dell'economia di un paese e la inconsistenza delle critiche che tendono ad investire, a censurare atti di governo isolati in un certo ciclo, in un certo periodo di tempo.

Con tali sistemi si potrà sempre dimostrare che un determinato provvedimento favorisce gli interessi di alcuni ceti (di quelli che polarizzano intorno ai fenomeni regolati) e colpisce gli interessi di altre categorie (interessi che convergono invece ai fenomeni in quell'istante trascurati). Che se l'indagine si estendesse invece nel tempo si inquadrasse nella complessa cornice di tutta l'opera del legislatore, a ben altre conclusioni si arriverebbe. Allora essa risulterebbe non più unilaterale e parziale bensì giusta ed universale. Si dimostrerebbe cioè che il legislatore distribuendo in tempi diversi le sue provvidenze con criterio di equità su tutti i fenomeni interessanti la economia nazionale, compensa fra tutte le categorie i vantaggi della sua azione ed apporta maggior benessere alla collettività.

Per esempio controllando e regolando i fenomeni monetari, contraendo la circolazione, rivalutando la lira, il Governo ha tenuto a beneficare i risparmiatori, i portatori di titoli pubblici, coloro cioè che in regime d'inflazione con un reddito fisso avevano vissuta una esistenza di privazioni, di miserie; ha tenuto a sollevare le benemerite categorie dei salariati e degli stipendiati anch'esse duramente provate dal carovita della guerra e del dopo guerra.

Ma anche in economia come in fisica ogni azione provoca sempre una reazione. I benefici acquisiti in un campo dovevano essere risentiti e ripagati nell'altro. Proprio in quello che persistendo la svalutazione della moneta aveva tratti per tanto tempo i maggiori vantaggi.

Con la rarefazione della moneta stagnano i crediti; diminuiscono i consumi, diminuiscono le richieste dei prodotti all'interno. Con la rivalutazione della moneta aumentano i nostri prezzi in valuta straniera quindi diminuiscono le esportazioni. D'onde un minor lavoro per le industrie e per i commerci svalutazione dei loro prodotti, deprezzamento dei loro capitali fissi e circolanti, a parità di spese generali e di costi di produzione nella massima parte non regolabili a libito delle categorie interessate.

Ecco dunque che il controllo dei fenomeni monetari importava da parte del legislatore la considerazione degli effetti prodotti in questi due campi. L'azione del legislatore a vantaggio degli uni doveva trovare un limite in quell'equo danno degli altri, superato il quale si sarebbero annullati gli stessi benefici acquisiti dalle categorie favorite. In regime economico strettamente controllato si debbono osservare ed armonizzare i bisogni, le necessità di tutte le categorie.

Ebbene la politica monetaria dell'Italia ha raggiunto questo scopo: 1. perchè è stata integrata da una serie di provvedimenti economico-sociali che volta a volta hanno tempestivamente beneficate le varie categorie colpite dalla rivalutazione sia con sgravi fiscali, sia con una saggia politica di prezzi, di affitti, di salari; 2. perchè la rivalutazione è stata regolata in guisa da adeguarsi al livello della situazione economica del paese, come lo dimostra la attuale stabilizzazione di fatto della lira.

***

Questo oggi noi possiamo e dobbiamo rilevare con giusto orgoglio, mentre l'pinione pubblica internazionale dopo aver deriso il nostro coraggioso sforzo monetario ammira incondizionatamente la attuale stabilità della nostra lira non artificialmente raggiunta ma effettivamente conquistata. Ma a questo proposito è bene aggiungere:

Noi siamo colto sensibili alle approvazioni che in questo momento ci giungono da oltre confine. Gradiremo anche i gratuiti consigli che ci verranno dall'estero, zelante osservatore di tutti i nostri problemi. Ma, sia detto una volta per sempre, li seguiremo soltanto in quanto a ragion di veduta avremo piena garanzia che essi siano pienamente disinteressati. E' logico che nelle nostre questioni finanziarie si abbia la pretesa di essere i migliori giudici. E' logico d'altra parte che le tendenze straniere pur improntate ad un senso di spirito di elevato altruismo, finiscano per subire la influenza di interessi non sempre coincidenti coi nostri. Così la convenienza insinuata in questi giorni dal più grande giornale inglese «di una stabilizzazione de jure della lira a somiglianza di quanto già fece il Belgio con la emissione cioè di una nuova moneta di conto non mi pare accettabile. L'on. De Stefani nostro illustre maestro in un suo lucido articolo ha meravigliosamente affacciati i danni subiti dal Belgio con la stabilizzazione legale. E' difficile dunque che l'Italia abbocchi ad un simile amo. L'Italia ha oggi raggiunta una stabilizzazione di fatto che non i panici monetari, non le speculazioni potranno scuotere. Non ha bisogno di artificiosi rimedi per conservarla.

Ciò anche perchè se per lunghissimo tempo, forse per qualche decennio il Governo sarà indotto a stabilizzare la lira sulla quota 90 non è detto che, quando la economia nazionale si sia irrobustita, non possa farle gradualmente riprendere la sua marcia verso quelle mete che il discorso di Pesaro ha inequivocabilmente tracciate come un premio per coloro che lavorano e risparmiano.

G. L. Feruglio

Morte di un concittadino a Palermo

Abbiamo sott'occhio «L'Ora» di Palermo uscita sabato, e leggiamo l'annuncio che ivi è morto la sera di venerdì il rag. cav. Eugenio Cagli: annuncio ch'è dato e dalla moglie Rolanda Romani e da tre giovanissimi figli, dalle sorelle, fra cui la signora Elodia Fasser, dai cognati e da altri parenti; ed è dato ancora dalla Redazione del Giornale citato e dalla Ditta G. Breschi di Milano concessionaria per l'Italia continentale della Pubblicità del Giornale «L'Ora».

Poichè il rag. cav. Eugenio Cagli nostro concittadino ed allievo del R. Istituto Tecnico, figlio d'un negoziante (la ditta Cagli di via Cavour con negozio in pellami, cessata da molti anni) e successore per qualche tempo al padre, dopo la costui morte, nel dirigerla, era da parecchio tempo entrato nel giornalismo, intramezzando questa occupazone con altre.

Di lui scrive infatti la redazione de «L'Ora», in un affettuoso accorato necrologio:

— Con Eugenio Cagli muore un «fedele». Non altrimenti si può definire quest'uomo che ebbe come guida costante in tutti gli atti della sua vita, quel preciso senso di responsabilità derivante dalla fiducia che gli era stata accordata. Egli diresse il mulino municipale e fu vicepresidente della disciolta Associazione della Stampa, e fu sempre membro del Consiglio Probivirale; appassionato musicista, fu animatore instancabile dell'Associazione Palermitana dei Concerti Sinfonici; fece parte di parecchie amministrazioni — ed al nostro Giornale dedicò la sua vigile e sagace attività per circa quindici anni. E noi lo amammo sempre, per la infinita virtù, per la sua bontà, per la paterna affettuosa premura che Egli dedicò a questo nostro foglio, che egli rivolse sempre a noi».

Alla memoria di questo nostro concittadino, che seppe anche lontano dalla sua Terra meritarsi stima e affetto onorando così il proprio paese, mandiamo un reverente saluto.

***

Cagli... Fasser... Due nomi che richiamano alla memoria di chi è sul tramonto della vita tempi andati. Erano i nomi di due fra le ditte più importanti cittadine — il Cagli, come dicemmo, nel commercio dei pellami, col meglio arredato negozio cittadino di quegli anni, in via Cavour; il Fasser, con la maggiore officina fabbrile che allora esistesse a Udine, posta in via della Prefettura: negozio ed officina ora scomparsi. Ma i nomi restano ancora nella memoria; e il rag. Cagli di cui si annuncia la morte, conta certamente parecchi a Udine che lo ricordano quale amico di gioventù. E dalle «Offerte a mezzo de «La Patria» apparisce che lo ricorda fra gli altri il sig. Sante De Pauli:

— E' stato il mio primo padrone — disse egli, nel consegnare le 50 lire di beneficenza in memoria dell'Estinto lontano. — Ed era un padre ne buono...

Quale e quanta trasformazione di cose e di uomini, in questa nostra Udine nell'ultimo cinquantennio! Commerci e industrie cessate o create; la mutazione lenta ma costante e inesorabile per il naturale corso della vita, accelerata negli ultimi anni per le pubbliche vicissitudini — anche le grandiose della guerra e le terribile della invasione — l'allontanarsi di cittadini e d'intere famiglie e il convenire qui da tutte le altre provincie d'Italia di numerosi nuovi cittadini ha contribuito e contribuisce alla rapida — sempre più rapida trasformazione, così che non più come un tempo ci conosciamo tutti l'un l'altro, i figli d'una stessa terra: precisamente come avviene nelle città maggiori.... Ed i «vecchi udinesi», quelli che hanno raggiunto o stanno per raggiungere il confine della vita si sentono sempre più «esoli», e quasi del tutto estranei dentro la cerchia ristretta che nel tempo felice della loro giovinezza formava «il loro mondo».

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora su un grande film dato all'Eden
La Grande Parata e il signor Cerino

Cara Patria

Con grande stupore ho letto nel numero di lunedì il giudizio sul film «La Grande Parata» a firma Cerino. Il signor Cerino in parola è liberissimo di pensare quello che crede a proposito di questo lavoro cinematografico, per altri mirevole, ma è pregato parlare possibilmente in persona prima e di non attribuire alle decine di migliaia di persone che in tutta Italia hanno, senza preconcetti, ammirato e applaudito questo lavoro, la sciocchezza secondo cui nessuno osa dirne male perchè soggiogati ecc. ecc. dalle parole e dai manifesti.

Creda il signor Cerino che per risollevare l'arte cinematografica italiana ci vuol altro che fare i detrattori di quella straniera e men che meno a proposito! Impariamo invece dove c'è da imparare e riconosciamo lealmente la superiorità purtroppo schiacciante di concezione, di mezzi e di fattura che oggi impera oltre oceano sul cinematografo: così soltanto potremo affinare l'arte nostra e spingerla alle vette che furono già nostre.

Quanto alla «Grande Parata» parlarne più a lungo sarebbe farne una reclame gratuita, il chè non è negli intenti. Limitiamoci a rilevare che le scene culminanti di squisita fattura e di alta emotività sono state dimenticate dal critico e che sulla vicenda amorosa da lui non compresa, i pubblici di tutta Italia han versato, perchè negarlo? Fior di lagrime... latine.

Quanto ai particolari tecnici della guerriglia, è per lo meno deplorevole che il signor Cerino, il quale per propria ammissione, della guerra, ha sentito soltanto parlare abbia creduto di muovere appunti particolareggiati scambiando l'ordine sparso con una marcia a contatto di gomito, ecc. ecc. Ritorni il sig. Cerino a vedere questo film i cui pregi non si contano e si fondono in una armonia senza precedenti, cerchi, cerchi di penetrarne il segreto e se ne serva, se può, per portare il contributo di nuova esperienza allo studio del ponderoso problema della cinematografia italiana.

Un abbonato

DANNOSI ASSEMBRAMENTI

Ogni domenica molti ragazzi dai dodici ai sedici anni si riuniscono allo sbocco di vicolo Sutti (verso via Micesio) o nei vicini paraggi ed ivi si trattengono tutta la giornata con una breve interruzione al mezzodì.

I più grandi giocano per lo più alle carte, seduti in circolo sul terreno, intorno alle monete: gridano, urlano, gestiscono, si riscaldano; tanto se vincono come se perdono il loro dire è alternato da un frasario sconcio e da bestemmie.

I piccoi istanno a vedere in piedi, imparano a giocare per quando avran soldi in tasca ed... il resto.

Questi ragazzi che sono i futuri operai, i futuri padri di famiglia hanno già nel seno (è doloroso il dirlo) il germe del vizio sicuro retaggio per l'avvenire di miseria e di dolore.

Le competenti Autorità dovrebbero assolutamente impedire codesti dannosi assembramenti e cooperare in tal modo alla educazione morale della gioventù.

Alcuni abitanti della Parrocchia

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del sig. Pietro del Negro fu G. B. avente laboratorio di falegname in viale Venezia N. 14.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Francesco Ferlan, curatore provvisorio il dott. Carlo Bressani, fissando la prima adunanza dei creditori al 19 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 31 detto, la chiusura del processo di verifica al 16 gennaio 1928.

Il fallimento è stato dichiarato ad istanza dello stesso Del Negro che ha presentato un bilancio con i seguenti estremi: attivo lire 6703.80. passivo 9089.80.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Orsi e avv. Baldassi — P. M. cav. avv. Capecelatro — Canc. rag. Pisano.

Il commerciante Ledri gravemente condannato

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale i coniugi Augusto Ledri fu Giovanni, di anni 34, nativo di Tregnago (Verona) ed Elisa Augusto di Francesco, d'anni 32, maritata Ledri, nativa di Verona. Entrambi risiedono dal 1916 a Udine, quivi esercitando il commercio.

Essi dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta e ciò: per avere, prima del fallimento della loro Ditta, dichiarato dal Tribunale di Udine il 24 ottobre 1924, fatto spese eccessive per sè e in famiglia, rispetto alla loro situazione economica; per avere pagato qualche creditore a danno della massa per non avere fatto esattamente lo inventario annuale; per non avere fatto, entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, la prescritta dichiarazione. Inoltre: di avere nella stessa circostanza di tempo e di luogo, falsificato libri, distratto parte del loro attivo per una somma superiore a lire 36 mila ed esposto passività insussistenti a scopo di distrarre dall'azienda somme di danaro.

Il Ledri doveva anche rispondere di appropriazione indebita qualificata, per essersi — in epoca posteriore e prossima al 14 ottobre 1924 — appropriato di lire 13.570 a lui inviate dalla Ditta Leventhal di Milano, con l'obbligo di impiegarla nel ritiro di una cambiale di lire 14.037, traendo in tal modo profitto di denaro affidatogli per ragioni di commercio.

Questo processo ha destato vivo interesse data la notorietà degli imputati, tutt'ora proprietari di un grande negozio di calzature, cappelli, pelletterie ecc., sito nel Palazzo degli Uffici Municipali.

Il signor Ledri si discolpa ...

L'udienza antimeridiana comincia alle 10.30 — il reparto per il pubblico è affollatissimo — con l'interrogatorio del signor Augusto Ledri. Costui comincia col difendersi dall'accusa di spese eccessive, asserendo di avere tenuto sempre una vita modesta e confacente alla sua posizione sociale. Il curatore ha citato tre unici episodi: l'acquisto (fatto ancora nel 1920) del quadro «Profughi» del pittore Pellis, verso compenso di lire 760 in danaro e con merce del negozio, per un complessivo importo di lire 2000; il pranzo offerto nel 1923 all'Albergo d'Italia, in occasione di un battesimo, con un conto di 800 lire; un soggiorno della signora Ledri nel Veronese, a scopo di cura dei suoi bimbi. Il Ledri respinge questi addebiti mossigli, dando spiegazioni in merito.

Riguardo a singoli pagamenti eseguiti, mentre già erano cominciati i protesti e gli atti esecutivi, l'imputato risponde che così fece perchè fiducioso di poter evitare il fallimento; perciò, senza intenzione di danneggiare la massa dei creditori. Dice di aver fatto sempre regolarmente gl'inventari e di aver dovuto piantare una nuova contabilità nel 1923, dopo la cessazione della Ditta Rebesani e Bertolazzi. Dà inoltre spiegazioni circa riscossione di somme che non risulterebbero nei registri, come pure in merito a passività e a crediti da lui fatti figurare in bilancio e dal curatore fallimentare ritenuti inesistenti.

Il Ledri, per quanto concerne l'imputazione di appropriazione indebita qualificata, dice che — allo scopo di tacitare d'urgenza un creditore — fu costretto a servirsi di parte del danaro inviatogli dalla Ditta Leventhal di Milano. Delle 13.570 lire, (con le quali avrebbe dovuto ritirare una cambiale) egli ne utilizzò quattromila lire e depositò le rimanenti in una Banca. Ciò fece con l'intenzione di reintegrare poscia la somma e riferendosi a quanto lo stesso cav. Leventhal gli aveva detto: che cioè avesse contato pure sul di lui appoggio, pur di evitare il fallimento. Questo, invece, sopravvenne inaspettatamente. Il Leventhal allora, senza sporgere alcuna denuncia, ebbe ad insinuare il suo credito, venendo poscia saldato completamente dal Ledri.

Altre informazioni fornisce l'imputato, anche a richiesta del presidente, circa il funzionamento della sua Ditta e gl'impianti contabili di essa.

Breve è l'interrogatorio della signora Elisa Ledri. Ella afferma di non essere stata mai socia del marito, ma di averlo soltanto coadiuvato nell'esercizio dell'azienda.

Il cav. Leventhal

Il cav. Giuseppe Leventhal, noto industriale di Milano, conferma quanto il Ledri ebbe a dire nel suo interrogatorio: Essendo egli creditore del Ledri e allo scopo di venire incontro a questo suo ottimo cliente, gli aveva inviato la somma di lire 13.570 per il ritiro di una cambiale. Conferma di avere promesso verbalmente al Ledri il suo appoggio, pur di evitare un fallimento dannoso ad entrambi. Il Ledri, appena fallito, mandò a Milano la sua signora, a spiegare che aveva dovuto fare altro uso della somma e che era stato poscia sorpreso dal rovescio.

Dice il Leventhal che, insinuando presso il curatore fallimentare il suo credito insoluto, non intendeva che salvaguardare la somma. Questa gli fu poscia completamente restituita dal Ledri, col quale ha tutt'ora rapporti d'affari.

Il curatore fallimentare

Il prof. rag. Dino Cella, già curatore fallimentare del Ledri, conferma gli addebiti mossi al medesimo nella sua relazione. Dice che dall'esame dei registri della Ditta si formò la convinzione che le spese private del Ledri — non per se stesse, ma in relazione alle non buone condizioni dell'azienda — erano eccessive. Cita all'uopo le spese per il quadro del Pellis e pranzo all'Albergo d'Italia. Trovò inoltre nel bilancio, presentato dal Ledri al Tribunale, alcune voci dell'attivo ad arte esagerate; constatò pure che figuravano sia crediti che passività inesistenti. Circa un credito di 89 lire per danni di guerra crede che il Ledri avesse potuto ritenerlo effettivo.

Riferendosi a questi fittizi aumenti di attivo, ritiene che ciò sia stato fatto dal Ledri non con intenzione dolosa, ma per poter favorevolmente impressionare il Tribunale e ottenere il proseguimento delle pratiche per il concordato.

Riferisce il prof. Cella che la contabilità della Ditta Ledri era tenuta molto male e dà chiarimenti sulla gestione fallimentare. Seppe che, durante il fallimento, scarpe e merci erano state asportate, con due camions, dal negozio. Furono fatte delle ceste e la merce ritornò nel negozio Ledri. Dice che il Ledri aveva tentato anche di far figurare come non suo il calzaturificio in quel tempo da lui gestito in viale Venezia.

Testimonianze

Nell'udienza pomeridiana — che ha inizio alle 14.30 — sfilano alcuni testi:

L'avv. Giovanni Bertoldi, da Verona, riferisce in merito ad un prestito fatto da due suoi clienti alla ditta Ledri.

L'avv. Arturo Tamino, di Udine, faceva a quel tempo parte dello studio del comm. avv. Bertacioli che oggi difende i coniugi Ledri. Dice che all'atto della consegna delle chiavi del negozio, dopo il concordato, si constatò nell'interno dello stesso negozio l'esistenza di un baule contenente carte e registri.

Carlo Codispotti, già direttore della ditta Ledri, depone sul mondo di vivere non lussuoso dei suoi principali.

Giacomo Sinigaglia, afferma che i coniugi Ledri conducevano vita modesta.

Maria Teresa Pischiutta, segretaria del Fascio Femminile, depone analogamente.

Francesco Piovesan, ufficiale giudiziario del Tribunale di Udine, riferisce che il Ledri aveva versato alla Ditta Dalle Corte di Treviso la somma di lire 10 mila che doveva per fornitura di merce, ma ciononostante la ditta creditrice ha continuato l'esecuzione, pagandosi così due volte.

Arringa e requisitoria

Ha per primo la parola il P. M. avv. cav. Capecelatro, il quale esordisce qualificando tutt'altro che onesta la figura di Augusto Ledri.

Egli deve rispondere di bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita qualificata; riguardo alla moglie, anche se questa era a conoscenza degli atti, ritira l'accusa chiedendone la assoluzione per insufficienza di prove.

Concludendo, il Pubb. Min. chiede che il Ledri sia condannato a cinque anni di reclusione.

Prende poi la parola il comm. avv. Bertacioli, il quale, parlando per circa un'ora e mezza, afferma che il Ledri può essere rimproverato di leggerezza anche eccessiva, ma gli si deve credere quando egli dice con una mano sulla coscienza di non aver tolto niente a nessuno, di non aver danneggiato nessuno dei suoi creditori, i quali del resto furono saldati con un accordo del 50 per cento.

Viene perciò a mancare la figura giuridica della frode.

Tutta la difesa dell'avv. Bertacioli è intesa a demolire la relazione del curatore del fallimento prof. Cella, particolarmente per quanto si riferisce alle spese eccessive della famiglia Ledri ed ai pagamenti da lui fatti dopo la cessazione dei pagamenti e all'episodio Leventhal.

Concludendo la sua appassionata arringa lo avv. Bertacioli chiede che il Tribunale ritenga il Ledri colpevole del solo reato di bancarotta semplice e voglia applicare, in quest'ordine, l'amnistia concessa per i reati colposi.

LA SENTENZA

Alle ore 18.15 il Tribunale, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, pronuncia la seguente sentenza: Accogliendo la tesi del P. M. e ritenendo il Ledri responsabile di tutti i reati ascrittigli, lo condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione, concedendo il condono di due anni. Dichiara assolta la signora Ledri per insufficienza di prove.

Un «chauffeur» infedele

E' ieri comparso dinanzi al Tribunale il meccanico Giuseppe Primo Presani di Paolo, d'anni 21, da Mels di Colloredo, imputato di furto in danno della co. Adele Groppero. Costei, il 16 ottobre 1926, erasi recata in automobile, accompagnata dallo «chauffeur» Presani, alla Banca Cattolica. Quivi aveva prelevato da un libretto di risparmio settemila lire, riponendole in una borsetta di cuoio rosso assieme ad altro denaro spicciolo. Ritornata nel palazzo di via Cavallotti, la co. Groppero vi aveva lasciato la borsetta, assentandosi momentaneamente per alcune compere. Ma una sgradita sorpresa l'attendeva, tornando a casa poco dopo, prima di partire per il castello di Moruzzo; ella constatava che la borsetta era stata vuotata del suo contenuto.

I sospetti caddero in seguito sul Presani, il quale, dinanzi ai co. Groppero, confessò per iscritto d'essere l'autore del furto, firmando assieme al padre una cambiale per l'importo sottratto.

Il giovane «chauffeur», denunciato per furto, è stato ieri giudicato. Egli, comparso dinanzi ai giudici in divisa grigio-verde (essendo stato nel frattempo chiamato alle armi) ha negato ora recisamente, affermando, circa la firma della confessione scritta e della cambiale, di aver fatto ciò in un istante di smarrimento.

Ma il Tribunale, date le risultanze processuali, condanna il Presani a mesi 5 di reclusione, beneficiandolo del condono. Dif. avv. Candolini.

di 3 dicembre, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, si spegneva serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. Francesco Della Giusta

Medico - Chirurgo - Ostetrico

Ne danno straziati il triste annuncio, la moglie Lina Levis; la figlia Bianca, il fratello ing. Fausto, la sorella Maria, la zia Italia Perosa Franceschinis, la cognata Della Giusta, le cognate Fior, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, modesti e senza fiori per volontà dell'estinto, partendo dalla abitazione in via Poerio, 15, per la chiesa di Santa Francesca Romana, indi al Monumentale. — La salma verrà trasportata a Martignacco, dove sarà tumulata con quella del compianto figlio Renato nella cappella di famiglia. — Milano, 5 dic. 1927.

I funerali avranno luogo a Martignacco oggi giovedì 8 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Villa Della Giusta.

MARTIGNACCO, 8 dic. 1927.

I genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti, angosciati, annunciano la perdita della loro cara

MARIA DEL TURCO

I funerali avranno luogo domani 9 dicembre alle ore 14 partendo dall'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 8 dicembre 1927.

Ieri alle ore 19 decedeva

BARBINI CLEMENTINA

di anni 17

I genitori, i fratelli, il nonno ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo da Via Giuseppe Verdi N. 3.

UDINE, 8 dicembre 1927.



Notizie dall'Italia e dall'Estero

I lavori del Parlamento

SENATO. — Il pres. Tittoni apre la seduta alle ore 16 e la chiude alle 17.45, dopo l'approvazione di una serie di nuove leggi e la conversione in legge di numerosissimi decreti. Notiamo fra nuove leggi e conversioni le seguenti:

Requisizione dei veicoli civili in caso di mobilitazione — Composizione e compiti del Comitato permanente del grano — Stanziamento di 80 milioni e disposizioni per le case economiche per i ferrovieri — Obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano — Provvedimenti relativi all'Opera Nazionale Dopolavoro — Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni, in materia di imposte dirette conclusa a Roma il 25 novembre 1925 tra l'Italia e l'Ungheria. — Accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Grecia.

CAMERA. — Presiede il vicepresidente on. Acerbo, il quale inizia la seduta con alcune comunicazioni: fra queste, una nuova domanda a procedere contro l'on. Pouzio di S. Sebastiano.

La Camera, accogliendo le conclusioni della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro deputati, delibera che l'autorizzazione non sia concessa nel caso dell'on. Leone Leone per duello.

Sono approvati poi senza discussione vari disegni di legge per la conversione in legge dei relativi Decreti. Notiamo:

—Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla revisione ed al coordinamento delle disposizioni relative al notariato e agli archivi notarili ed alla estensione delle norme medesime nelle provincie redente. Varianti ed aggiunte alle disposizioni riguardanti lo stato dei sottufficiali del R. Esercito. — Temporanee agevolazioni tributarie per gli atti di funzione delle Società commerciali regolarmente costituite. — Stanziamento dei fondi per l'esecuzione di opere straordinarie ed urgenti nel Porto-Laguna di Venezia. — Speciale trattamento di quiescenza agli impiegati ed agenti in ruolo dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi invalidi di guerra affetti da tubercolosi. — Sgravi fiscali a favore dell'industria degli inchiostri da stampa. — Ammissione di nuove merci al beneficio dell'importazione ed esportazione temporanea. — Riforma dell'Amministrazione delle Congregazioni di Carità.

Il Duca di Spoleto e la spedizione al Karakorum

MILANO, 7. — S. A. R. il Duca di Spoleto ha così risposto al telegramma inviatogli dal podestà on. Belloni:

« Ringrazio vivamente la città di Milano pel graditissimo telegramma, nell'assumere il comando della spedizione del Karakorum. Assicuro che ogni mio pensiero e tutta la mia energia verranno esplicati per la completa riuscita. Possa il tricolore sventolare trionfalmente sulla lontana e difficile meta agognata. - Aymone di Savoia Aosta ».

L'Ambasciatore d'Italia in Argentina rimpatria

BUENOS AYRES, 7. — Oggi a bordo del Conte Verde hanno lasciato Buenos Ayres il R. Ambasciatore d'Italia e la contessa Martin Franklin. Ad ossequiare il rappresentante italiano e la consorte si trovavano all'imbarco il ministro degli esteri, l'aiutante di campo del presidente De Alvear, tutti i rappresentanti del corpo diplomatico, personalità e notabilità della migliore società argentina e italiana. Al momento della partenza del transatlantico il conte e la contessa Martin Franklin sono stati salutati da calorosi applausi.

Una domanda alla quale non si può rispondere

LONDRA, 7. — Nella seduta odierna della Camera dei Comuni il colonnello Howardbury conservatore ha chiesto al Sottosegretario di stato agli esteri se la marina britannica non sia stata ridotta più di alcune altre marine di altri paesi e se, dato lo accrescimento degli armamenti navali, il ministro non veglierà affinchè non sia ridotta maggiormente. Il Sotto segretario ha dichiarato che non può rispondere.

Grazia Deledda acclamata a Berlino

BERLINO, 7. — Grazia Deledda è oggi qui giunta, di ritorno da Stoccolma, dove le è stato consegnato personalmente il premio Nobel per la letteratura.

L'insigne scrittrice venne accolta al suo arrivo da una grandiosa dimostrazione, a cui hanno partecipato numerosissimi connazionali, le autorità italiane e note personalità del mondo letterario.

Parecchi quotidiani hanno intervistato la scrittrice, la quale fra l'altro ha designato Mussolini come un grande genio.

Richiesta da un collaboratore del « Wolff Bureau » circa le tendenze fondamentali della sua opera di scrittrice, Grazia Deledda ha tenuto a porre in rilievo che la sua produzione si inspira a quei sentimenti umanitari che caratterizzano la fede cristiana, e su questa via si trova per conseguenza in accordo con le direttive della politica fascista.

I disordini avvenuti al confine rumeno
Il terrore instaurato a Magyvarad

BUDAPEST, 7. — Nell'odierna seduta del parlamento diversi oratori hanno parlato dei recenti disordini studenteschi avvenuti a Magyvarad. Il deputato democratico Pakots ha detto che il governo romeno malgrado le disposizioni del trattato di pace non è in grado di assicurare i diritti delle minoranze nazionali. A Magyvarad gli studenti romeni hanno istituita una dominazione di terrore durata tre giorni. Al congresso degli studenti si è parlato anche dell'azione intrapresa da Lord Rothermere ed è stata iniziata una lotta di odio contro gli ungheresi. Gli ungheresi dimostranti a Magyvarad non osano uscire dalle loro abitazioni. Il deputato del partito governativo Yank ha dichiarato che gli avvenimenti non possono venire considerati come semplici dimostrazioni di strada. I signori — ha soggiunto — che attualmente si sforzano a Ginevra di ottenere la pace fra i popoli, possono convincersi che la giustizia ungherese combatte contro la giustizia.

I giornali hanno da Debrenzce:

Al confine romeno si comunica che gli studenti romeni avendo ottenuto dalla autorità di continuare il loro congresso si sono trattenuti oggi a Magivarad. Oltre alle due vittime delle dimostrazioni, ieri non si deplora nessuna vittima. Nuclei di studenti percorrono le vie della città facendo dimostrazioni antisemite.

La Rumania prende provvedimenti!

BUCAREST, 7. — Alla fine della odierna seduta della camera un deputato della minoranza interroga il governo per conoscere quali provvedimenti sono stati presi in seguito ai disordini degli studenti. Il ministro degli interni risponde che sono stati presi severi provvedimenti per evitare il ripetersi di simili disordini da parte degli studenti.

Vintila Bratianu si presenta alla Camera Rumena
ed ottiene una contrastata fiducia
L'opposizione chiede di sciogliere il parlamento

BUCAREST, 7. — La seduta della camera è stata preceduta da una riunione della maggioranza nella quale è stata approvata all'unanimità la dichiarazione ministeriale. Allorchè Vintila Bratianu è entrato nell'aula alla testa del governo è stato ricevuto da applausi prolungati. L'aula era gremita di deputati e gremitissime erano anche le varie tribune. Vintila Bratianu ha letto la dichiarazione ministeriale la quale dice che dopo la morte di Giovanni Bratianu il governo si rivolse ai suoi seguaci per formare un gabinetto che continuasse l'opera iniziata da Giovanni Bratianu, in tale occasione il governo ritenne suo dovere fare appello anche all'opposizione presso la quale però la sua domanda non trovò eco favorevole. La dichiarazione soggiunge che il governo continuerà con coscienza l'opera intrapresa con gli attuali collaboratori. Il programma del ministero è conosciuto ed è completato dai progetti presentati oggi. In seguito saranno presentati i progetti relativi alla organizzazione delle cooperazione alla standardizzazione dei cereali e alla riorganizzazione dei dipartimenti in modo che il bilancio del 1929 costituisca la base di una nuova era organizzata. Il governo vigilerà sul mantenimento dell'ordine, sulla difesa nazionale e sulla intensificazione della produzione. In politica estera il governo seguirà una politica di pace verso i popoli confinanti e un largo spirito di conciliazione nei riguardi delle minoranze etniche. Giulio Maniu a nome del partito nazionale dei contadini prende quindi la parola per protestare contro le affermazioni del primo ministro, secondo le quali il governo ha la fiducia della nazione. Egli afferma che l'attuale parlamento non rappresenta il paese, chiede che venga sciolto. Vintila Bratianu replica immediatamente a Maniu dichiarando:

— « Rispondiamo alla politica di negazione e di odio dei nostri oppositori con un'opera realizzatrice presentando oggi stesso il bilancio ».

Il ministro Lupu si dichiara solidale con Bratianu e critica l'atteggiamento del partito nazionale dei contadini contrario, egli dice, all'opera di risanamento nazionale. Il deputato tedesco Otto Roth dichiara di non volersi immischiare nelle lotte tra il partito liberale e il partito nazionale dei contadini e fa appello al lavoro comune per risolvere la crisi economica e il problema monetario. Il deputato ungherese Willer si dichiara avversario dell'attuale governo e aggiunge che continuerà a lottare per i diritti delle minoranze. Il governo presenta quindi il progetto di bilancio e un progetto di amnistia per i delitti militari. Quindi la camera approva a grande maggioranza un ordine del giorno di fiducia nel ministero.

La società delle Nazioni e il conflitto polacco lituano

GINEVRA, 7. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi una lunga seduta che è stata completamente dedicata all'esame preliminare della situazione polacco-lituana posta all'ordine del giorno della presente sessione per effetto della richiesta che il governo lituano ha indirizzato alla Società delle nazioni onde chiedere l'intervento nell'interesse del mantenimento della pace secondo l'art. 11 del patto costitutivo della Società delle nazioni.

Il rappresentante della Lituania ha chiesto la nomina di una commissione che esamini i fatti denunciati, mentre il rappresentante della Polonia, ha affermato la sincera volontà di pace della propria nazione. Il seguito della discussione è stato rinviato alla prossima seduta dopo di avere affidato al rappresentante olandese nel consiglio Velasetss di presentare la relazione sulla situazione polacco-lituana.

Per Ginevra è partito il dittatore polacco maresciallo Pilksuski.

Il processo degli studenti macedoni in Jugoslavia
Bastonati a sangue per dichiarare il falso

USKUB, 7. — E' incominciato il processo degli studenti macedoni. Stamane intorno al tribunale si notava un grande servizio di gendarmeria e grande affollamento nella città. Sono stati notati il giornalista tedesco Breil ed il console di Serbia a Salonicco. Il presidente ha diffidato il pubblico, la difesa e gli accusati a non dar luogo a manifestazioni, e quindi è seguita la lettura dei voluminosi atti di accusa. Suscita attenzione la lettura dell'atto in cui si dice che addosso all'accusato fu trovato il ritratto di Mussolini ritagliato da un giornale serbo. E' seguito l'interrogatorio del principale accusato Giuselevich, il quale ha dichiarato essere completamente falso il verbale del suo interrogatorio che fu costretto a firmare perchè gravemente bastonato per diversi giorni. Questa dichiarazione di Giuselevich suscita profonda impressione nel pubblico. Il Giuselevich si difende negando qualsiasi sua partecipazione al movimento macedone, ed afferma di essere solo studioso di questioni sociali e sostenitore dell'idea federale panslavista. Ha dichiarato essere delatore certo studente Grafrilovich e che tutto il complotto è stato inscenato dalla polizia. La seduta antimeridiana si è chiusa con l'interrogatorio del Giuselevich.

Nella seduta pomeridiana sono stati interrogati nove imputati tra cui Javansciopovich che ha negato di conoscere e di appartenere all'associazione rivoluzionaria macedone, ma che è stato costretto a confessare il contrario perchè bastonato con corda bagnata. L'imputato Sapungewich fa la stessa dichiarazione aggiungendo di essere stato gettato per 48 ore in una cella oscura dove è stato bastonato e non ha ricevuto cibo. L'imputato Nezevic dichiara anche lui di essere stato bastonato e di avere ricevuto una sola volta un giornale macedone dalla Bulgaria. L'imputato Sgattovic dichiara che i 20.000 dinari ricevuti dalla società di navigazione «Puglia» non provenivano dall'Associazione rivoluzionaria macedone, ma da sua madre per la sua difesa e si trovano depositati presso il tribunale. Tutti i nove accusati si sono trovati concordi nella negativa di appartenere nell'associazione rivoluzionaria macedone ed hanno dichiarato di essere forzati a dichiarare il falso a causa delle bastonate che ricevevano. Questo fatto ha prodotto fortissima impressione nel pubblico che gremiva l'aula e che ha stigmatizzato tali sistemi della polizia. Il processo continuerà domani.

Un telegramma di d'Annunzio a Poincaré

PARIGI, 7. — In occasione della prova generale della « Fiaccola sotto il moggio », data ieri alla « Comédie-Française ». Gabriele d'Annunzio ha diretto al Presidente del Consiglio Poincaré il seguente telegramma:

« Poichè la « Comédie-Francaise » mi fa il grande, insolito onore di accogliermi, posso credermi di nuovo riconosciuto dalla seconda patria. Questa generosità mi ricorda il nostro incontro durante la guerra sul fronte italiano e la croce d'onore da me ricevuta dalle vostre mani sul campo di battaglia. Oggi, mio severo leale amico, vi rinnovo la riconoscenza e la devozione ».

Poincaré ha subito risposto così:

« Vivamente commosso del vostro amabile telegramma, profondamente sensibile all'inalterabile ricordo che evocate, mi compiaccio che la rappresentazione di uno dei vostri capolavori sulla scena del teatro francese fornisca ai parigini l'occasione di acclamare il vostro nome. Vi prego di ricevere con calorose felicitazioni una nuova assicurazione di amicizia ».

Un pranzo d'onore offerto al presidente della Repubblica dal nostro ambasciatore a Parigi

PARIGI, 7. — All'Ambasciata italiana il Conte Manzoni e la Contessa hanno offerto un pranzo in onore del presidente della Repubblica Doumergue. Fra gli invitati si notava lord Grew ambasciatore d'Inghilterra, il marchese Quinones de Leon ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore Wedel ministro di Norvegia, il marchese Salvago Raggi, il sig. De Beaumarchais nuovo ambasciatore francese a Roma, l'ambasciatore Berteiot segretario al ministero degli esteri, il signor Barrere, il duca di Sermoneta, donna Franca Florio, il conte e la contessa Castellani, il sig. Jules Michel segretario generale alla presidenza della Repubblica, il consigliere d'ambasciata Bescarelli e i funzionari dell'ambasciata. Al pranzo è seguito un ricevimento a cui hanno preso parte oltre 30 invitati e durante il quale si è svolto un grande concerto.

L'assassinio del Friulano sempre avvolto nel buio

MILANO, 7. — Del fosco delitto scoperto domenica sera in un baraccone-magazzino lungo la strada Paullese, dove fu trovato strangolato il guardiano Celeste .... di Frisanco si occupano sempre attivamente i carabinieri; ma finora con risultati incerti e scarsi. Sono sempre trattenuti il manovale Giuseppe Treppo di Ciseris che ha per primo scoperto il cadavere e un milite della Finanza lontano parente dell'assassinato; ma il Treppo, sebbene talune circostanze avvalorino i sospetti contro di lui concepiti, negli interrogatori protesta la sua innocenza.

Il Treppo e il milite di Finanza, la sera di sabato sono rimasti fino a tarda ora con la vittima. Sembra poi che il Treppo dovesse recarsi dal Dreon nelle prime ore di domenica; perchè si è deciso ad andarlo a chiamare solo nel pomeriggio? Inoltre, egli presenta una escoriazione tra l'indice e il medio della mano destra, che, secondo la autorità, ha i caratteri di un graffio, che la vittima potrebbe avergli prodotto nella colluttazione. Il Treppo spiega invece di avere riportato la lieve ferita sabato, durante il lavoro, nell'aprire un sacchetto di cemento chiuso all'imboccatura con una filo di ferro e un piombo.

Ma i sospetti maggiori si sono concentrati sopra un portafogli trovato al Treppo e contenente tre biglietti da 100 e uno da 50 lire. Si osserva anzitutto che il portafogli è coperto di una leggera muffa, che non figurerebbe se il giovane guardiano lo avesse portato (come sostiene) in tasca. Potrebbe avere appartenuto all'ucciso, da lui conservato in un nascondiglio, che il Treppo forse conosceva. Risulta inoltre che sabato mattina il Treppo avrebbe chiesto a un compagno di lavoro un prestito di poche lire, confessandogli di essere senza un soldo; il Treppo non lo nega; soggiunge di non aver voluto intaccare le 350 lire, che rappresentavano i suoi risparmi. D'altra parte è stato interrogato il proprietario del cantiere che proprio sabato aveva pagato la settimana al Dreon; ma anche qui è risultato che gli erano stati corrisposti tutti biglietti da 50 lire, nessuno da 100 lire.

Il Treppo che si era mostrato in un primo tempo abbattuto e piangente, ieri invece appariva rinfrancato e ha sostenuto con energia la propria innocenza.

Nel pomeriggio di ieri è stata eseguita al Monumentale l'autopsia della vittima, a opera dei medici Montini e Bruni, presente il giudice istruttore cav. Tramonte. E' risultato che effettivamente la morte è avvenuta per strangolamento, per quanto però nessuna rottura interna sia stata riscontrata alla trachea. Il corpo non presenta altre lesioni, tranne echimosi e contusioni alle caviglie, prodotte dagli assassini nell'afferrare il disgraziato per legargli i piedi.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Avvisi Economici